

# Manfredi alla guida dei rettori italiani: "La mia elezione? Un riconoscimento al Sud"

## IL PERSONAGGIO

BIANCA DE FAZIO

**I**L SISTEMA universitario italiano, fatto di grandi e piccoli atenei, di università pubbliche e private, settentrionali e meridionali, realtà diversissime e spesso in concorrenza, trova in Gaetano Manfredi, rettore della Federico II, la figura cui affidare una missione: chiedere attenzione concreta da parte del governo.

«La mia elezione è stata una prova di coesione, la dimostrazione che le università sono unite nel sollecitare l'impegno del governo su due fronti principali: il diritto allo studio e lo spazio per i giovani ricercatori, perché un'università vecchia è una università che muore». Sono passate poche ore da quando Gaetano Manfredi è stato eletto alla presidenza della Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, con un plebiscito: 76 voti su 79 (con solo 3 schede bianche) «compresa la mia» racconta Manfredi.

Il neopresidente ha già incontrato il ministro per l'Università, Stefania Giannini, e incassati i complimenti di Vincenzo De Luca, Luigi de Magistris, Stefano Caldoro e vari politici in ordine sparso.

«A tutti chiediamo, tra l'altro, meno burocrazia». E se il ministro augura «buon lavoro» e assicura «proficua collaborazione», Manfredi insiste: «l'Università ha già fatto la sua parte. Ci aspettiamo di vedere presto segnali di discontinuità con il passato da parte del governo. I nostri atenei mantengono tassi di competitività che gli indicatori internazionali della ricerca e la qualità dei laureati dimostrano ampiamente. A fronte, però, di un cronico sottofinanziamento che mette in discussione l'esistenza stessa del sistema universitario in cui crediamo» puntualizza Manfredi.

E via con le criticità: «Il turnover bloccato impedisce il ricambio generazionale dei docenti e spinge all'estero i giovani di talento. Così l'università muore. Una politica asfittica del diritto allo studio riduce l'accesso alla formazione proprio nel momento in cui sarebbe cru-

ciale investire sul capitale umano. Molti nostri giovani non studiano perché non possono permetterselo. È grave che il 50 per cento degli aventi diritto non prenda la borsa di studio».

L'elezione di Manfredi testimonia che c'è una città che vale, oltre Gomorra. «La Federico II - e Manfredi lo dice senza celare l'orgoglio del rettore dell'ateneo pubblico più antico d'Italia - rappresenta, non da sola, un simbolo del Mezzogiorno positivo. Certo che i rettori di tutte le università abbiano scelto il rettore della Federico II, quale loro presidente, è anche un riconoscimento alla nostra città e al Sud. Ecco, c'è un Mezzogiorno positivo. E può ottenere riconoscimenti. Può proiettarsi senza timidezze sullo scenario nazionale».

Uno scenario che «dopo i tempi bui della crisi globale chiede alle nostre università di essere non solo centri di formazione e ricerca, ma agenti sociali ed economici, motori dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società». Anche puntando «sul collegamento con le scuole. Non chiediamo la valorizzazione del solo sistema universitario, ma di tutta la filiera formativa» e questo «ha qui da noi, in Campania, un valore in più». A fronte di un sistema scolastico che fa acqua e condanna tanti studenti all'abbandono degli studi, anche nel passaggio dalla scuola superiore all'università (con il conseguente calo di immatricolazioni), Manfredi ribadisce che «il rapporto tra scuola e università non può essere trascurato. Immagino, ad esempio, che l'ultimo anno delle superiori debba essere di orientamento attivo per l'università, per ridurre il gap tra il mondo della scuola e quello degli studi universitari. Ma attenzione. Gli atenei devono anche rinnovare l'offerta didattica con corsi professionalizzanti, che offrano uno sbocco ai ragazzi che escono dagli istituti tecnici e che all'università sembrano non trovare spazio».

Queste «strade da seguire» troveranno spazio nella legge per la "Buona università" che il governo si prepara a varare? Manfredi sollecita: «Su università e ricerca va fatta, subito, una scelta politica. È troppo facile

parlare di futuro senza investire sui mattoni per costruirlo. Speriamo non si tratti dell'ennesima riforma a costo zero. O, meglio, i cui costi vengono interamente scaricati su giovani, studenti e ricercatori».

“

## L'ORGOGGIO

La mia università, non da sola, rappresenta un simbolo del Mezzogiorno positivo

”

“

## LA PROSPETTIVA

I nostri atenei devono essere non solo centri di ricerca e formazione, ma anche agenti sociali ed economici

”



**MAGNIFICO**  
Il rettore dell'università Federico II, Gaetano Manfredi, è stato eletto alla guida della Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane